

La prima lettura parla della crisi che il popolo di Dio dovette affrontare in quel momento storico del suo esilio.

In quella situazione, il profeta Isaia si rivolse al suo popolo e disse ad alta voce ciò che abbiamo ascoltato nella prima lettura oggi.

Una crisi vicina a questa deve aver colpito Giovanni Battista, quando imprigionato nella prigione di Macheronte. Gli era stato raccontato come gli eventi della vita di Gesù fossero improvvisamente cambiati in modo del tutto inaspettato, e perciò probabilmente era stato colto dal dubbio sulla verità di ciò che aveva precedentemente annunciato. Che proprio quel Gesù di Nazareth fosse il Messia.

Sia per lui in prigione sia nel popolo di Dio in esilio, ogni speranza di salvezza sembrava essere tramontata. Ogni sogno di liberazione giunto definitivamente alla fine.

Eppure all'improvviso è successo qualcosa di nuovo. Gli ebrei in esilio furono scossi da un annuncio senza precedenti e Giovanni aveva ricevuto la risposta convincente. Per i primi - secondo la profezia - il deserto fiorisce, l'aridità totale si trasforma in vegetazione lussureggiante.

Per Giovanni, il messaggio era questo: il regno di Dio inizia con la guarigione dei malati e la predicazione del Vangelo ai poveri! Il messaggio era lo stesso: i cuori infranti e gli uomini delusi ricevono conforto e salvezza da Dio, mentre tutte le persone deboli sperimentano il suo intervento salvifico.

La risposta veniva proprio da Dio, come attualizzazione della profezia: il regno di Dio è iniziato. Ma non nei segni della potenza e del potere, ma nei numerosi segni della salvezza.

In breve, il regno di Dio diventa la Sua signoria e la sua compagnia su coloro che non contano e che Dio ama, salva e rende felici!

Un messaggio forte anche per noi oggi, qualunque sia la nostra crisi e la nostra stanchezza.

Esso vince ogni delusione e ci rimette in piedi, ci rimette in cammino non solo come singoli, ma come comunità: siamo in popolo di Dio in cammino verso il Cristo, verso il Natale.

Gioiamo per questo, oggi nella domenica detta "Gaudete, GIOITE!". Per questa lieta notizia e per il prossimo Natale. Alleluia!

In der ersten Lesung wird die Krise angedeutet, mit der das Volk Gottes zu der entsprechenden Zeit seines Exils konfrontiert war.

In jener Situation wandte sich der Prophet Jesaja seinem Volk zu und sagte eben das, was wir bei der ersten heutigen Lesung gehört haben.

Nahe einer solchen Krise muss Johannes der Täufer geraten sein, als er im Machaerus-Gefängnis inhaftiert saß. Da hatte er erzählt bekommen, wie sich die Ereignisse im Leben Jesu in eine ganz unerwartete Weise wandelten, so dass er wahrscheinlich vom Zweifeln an der Wahrheit dessen betroffen war, was er zuvor angekündigt hatte. Und eben, dass Jesus von Nazareth der Messias war.

Sowohl ihm im Gefängnis als auch dem Volk Gottes im Exil schien jede Hoffnung auf Erlösung zu Grunde zu gehen. Jeder Traum von Befreiung kam endgültig vor, total zu verfallen.

Und doch plötzlich ist etwas Neues passiert. Die exilierten Hebräer waren von einer nie gehörten Ankündigung erschüttert und Johannes hatte die richtige Antwort bekommen. Für die ersten - laut die Prophezei - wird die Wüste aufblühen, die totale Trockenheit wird sich in üppige Vegetation verwandeln.

Für Johannes hieß die Frohbotschaft: das Reich Gottes fängt mit der Heilung der Kranken und mit der Verkündigung des Evangeliums an die Armen! Die Frohbotschaft war dieselbe: die gebrochenen Herzen und die enttäuschten Menschen bekommen Trost und Rettung von Gott, während alle schwachen Menschen sein rettendes Eingreifen erfahren.

Die Antwort kam eben von Gott selbst durch die Aktualisierung der Prophezei: Das Reich Gottes hat begonnen. Aber, nicht in den Zeichen der Macht und der Gewalt, sondern in den immer mehr zahlreicher werdenden Heilszeichen.

Kurz gesagt, das Königreich wird zur Herrschaft und zum Dabeisein zugunsten derjenigen, die für die Menschen nicht gelten und die doch Gott liebt, rettet und glücklich macht!

Das ist eine solide, erschütternde Frohbotschaft auch für uns heute, egal an welcher Krisis und an welcher Müdigkeit wir leiden. Sie überwindet jede Enttäuschung und stellt uns wieder auf die Beine.

Sie bringt uns, nicht nur als Individuen, sondern als Gemeinschaft auf den Weg: Wir sind eben das Volk Gottes auf dem Weg zu Christus, Richtung Weihnachten. Das ist die heutige Freude dieses 3. Adventssonntags, der heißt der Sonntag des „Gaudete“, Freuetet euch. Wir freuen uns darüber und auf das Weihnachten. Halleluja!

3^a DOMENICA d'AVVENTO



**Tu sei,
Gesù,
colui
che
deve
venire...**

Gesù, Ti abbiamo tanto atteso e si può dire che ancora t'aspettiamo, perché, vedi, questo mondo, dopo duemila anni, non va ancora come noi vorremmo e come Tu volevi. Non va bene affatto, se la lieta notizia agli infelici ristagna tra proclami e programmi che si incepano tra burocrazia e convegni senza fine ed il brutto sai qual è, Gesù? È che se oggi il Tuo rappresentante, il Papa a Te e ai poveri ci richiama, si dice che è un esagerato o un idealista o peggio un eretico... Che mondo questo nostro cosiddetto "cristiano" !
Ma noi T'aspettiamo anche per questo:
che, commossi dalla Tua venuta, anche i cuori più induriti abbiano un sussulto; perché lo sappiamo bene:
altri migliori di Te non ce ne sono, né ci saranno mai! (GM/15/12/19)